

Il risveglio del giovinetto di Nain
Luca 7,11-17
commento di Peter Skaller

Ogni mattina il Sole inonda il paesaggio di luce e calore e manda il suo richiamo: "Alzatevi!". Quasi si riesce a udire chiaramente la parola.

La natura si sveglia, si solleva e anche noi ci svegliamo e ci leviamo in piedi e l'attività della giornata si mette in moto.

Il levare del Sole agisce come la mano di Gesù che tocca il feretro, come con la sua esortazione il giovinetto si solleva dalla bara.

La risposta della natura al Sole del mattino è quasi 'naturale', automatica. Per molti versi anche la nostra è così. Noi però dobbiamo applicare una volontà cosciente per aiutare questo processo: un po' di acqua sul viso, un caffè, qualcosa da mettere sotto i denti. Spesso però anche senza questi ausili siamo comunque in piedi e pronti alla giornata.

Tuttavia, quando l'anima entra nell'oscura bara della disperazione, del dubbio, della paura, dell'apatia, dell'esaurimento, come ci struggiamo nel desiderio di sentire questo richiamo: "Alzati!".

Da dove ci può arrivare questo richiamo?

Forse da una parola piena di calore, da un abbraccio, dalla luce negli occhi di un amico. Forse dalle parole piene di speranza, dai gesti, dai colori, dal profumo del rituale dell'Eucaristia, o da un brano di musica, da una poesia. Può venire da un'effusione di vita, di luce nei nostri pensieri e nei nostri sentimenti dopo la preghiera, o un incontro 'santo' durante un sogno, di notte; oppure da una goccia di rugiada sospesa tra i fiori gialli della Solidago. O semplicemente dal levar del Sole che richiama contemporaneamente noi e la natura a sollevarci al mattino?

È proprio lo Cristo stesso che agisce in tutti questi incontri, Egli può toccare l'oscura cassa che circonda il nostro cuore e lanciare il suo richiamo: "Alzati!" C'è però qualcosa che non è richiesta al mondo ma a noi è richiesta, per svegliarci al Sole del mattino. Perché il tocco e il richiamo del Cristo, "Alzati!", possano penetrare e agire nella nostra anima, dobbiamo con coscienza e volontà fare una pausa, restare quieti per un momento - come hanno fatto i portantini a Nain- così da essere per un momento nell'istante, nel presente. È lì che incontriamo il Cristo: è nell'istante, è nel presente che possiamo sollevarci e stare in piedi con Lui.